

politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con quello dell'economia e finanze, nella misura, da ultimo, stabilita con decreto interministeriale (politiche agricole ed economia) del 6 agosto 2008. Questi emolumenti sono stati corrisposti nella misura prevista dal decreto interministeriale appena citato sino al 2 marzo del 2011, con applicazione della riduzione del 10 per cento disposta dall'articolo 6, comma 3, del decreto legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010³. Al Commissario straordinario è stato attribuito, nel lasso di tempo in cui è stato in carica, il medesimo compenso spettante al Presidente dell'Ente.⁴

In attuazione dei criteri generali stabiliti dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2001, il Consiglio di Amministrazione dell'ENR ha deliberato, con decorrenza dal 3 marzo 2011 (data di insediamento dell'organo di governo), la misura dei nuovi compensi da corrispondere ai componenti gli organi statutari. E' stata, inoltre, fissata in € 30,0 la misura del gettone di presenza da corrispondere ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, innovando rispetto al passato che vedeva attribuito solo ai componenti il Collegio dei Revisori un gettone di presenza di € 100,0. La relativa delibera è, quindi, stata inoltrata al Ministero vigilante per l'avvio della procedura autorizzativa.

Le tabelle 1a e 1b espongono la misura dell'indennità di carica e degli altri compensi spettanti agli amministratori:

(tabella 1a)

(euro)

	2010	2011*
Presidente CdA/Commissario straordinario	64.350	57.915
Componenti del Consiglio di amministrazione (ciascuno)	11.700	10.530
Gettone di presenza	0	0
Presidente del Collegio dei revisori dei conti	10.296	9.266
Componenti del Collegio dei revisori dei conti (ciascuno)	8.580	7.722
Componenti supplenti Collegio dei revisori (ciascuno)	1.716	1.544
Gettone di presenza (Collegio dei revisori)	100	100

* Importi in essere sino al 02/03/2011 nella misura stabilita dal decreto interministeriale 6 agosto 2008, ridotti del 10% ai sensi dell'art. 6 comma 3 del d.l. 78/2010 convertito con la L. 122/2010.

³ L'ENR, in quanto compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche predisposto dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 196 del 2009, è destinatario delle misure di contenimento della spesa di cui al decreto legge n. 78 del 2010.

⁴ Con lettera del Ministero vigilante n. 195 del 13 gennaio 2011 è ricordato come il compenso del Commissario straordinario, in quanto dirigente generale del MIPAAF, debba essere integralmente versato al Fondo per il finanziamento delle retribuzioni accessorie del Ministero, come previsto dal decreto legge 78/2010. Stessa procedura è stabilito debba essere seguita anche per il compenso spettante al Presidente del Collegio dei revisori dei conti, con riferimento al Fondo dell'amministrazione di appartenenza. Quanto ai compensi agli amministratori, essi debbono subire, a decorrere dal 1° gennaio 2011, la riduzione del 10 per cento in attuazione della suddetta disposizione legislativa.

(tabella 1b)

(euro)

	2010	2011**
Presidente CdA/Commissario straordinario	64.350	55.892
Componenti del Consiglio di amministrazione (ciascuno)	11.700	11.178
Gettone di presenza	0	30
Presidente del Collegio dei revisori dei conti	10.296	8.942
Componenti del Collegio dei revisori dei conti (ciascuno)	8.580	7.452
Componenti supplenti Collegio dei revisori (ciascuno)	1.716	1.490
Gettone di presenza (Collegio dei revisori)	100	30

** Importi dal 03/03/2011 deliberati dal CdA dell'Ente ed inviati al Ministero vigilante per l'iter di approvazione.

La tabella 2 dà conto, distintamente per il 2010 e il 2011 delle somme corrisposte agli aventi diritto, il cui raffronto dà evidenza alle vicende sopra ricordate, in particolare, per quanto attiene all'iter procedimentale in corso per la fissazione dei nuovi compensi agli organi.

(tabella 2)

(euro)

Indennità di carica degli organi amministrativi	2010	2011
Commissario sino al 02/03/2011	0	10.754
Consiglio di amministrazione	116.381	0
Spese di funzionamento degli organi amministrativi*	25.709	28.592
Indennità di carica degli organi di controllo	30.888	5.162
Gettone di presenza organi di controllo (ove previsto)	600	0
Spese di funzionamento degli organi di controllo	10.849	8.323
Totale come da Conto Economico	185.001	52.831

* Ivi comprese le spese per la Consulta Riscicola, pari nel 2010 a € 575 e nel 2011 pari a € 3.017.

2.2 *Direttore generale* – E' incardinato con contratto a tempo determinato (l'incarico è stato, da ultimo, rinnovato da Consiglio di Amministrazione per un quinquennio al direttore generale in carica, con decorrenza dal 16 marzo 2011) e il relativo trattamento economico, già equiparato a quello del dirigente generale dello Stato di prima fascia, è regolato, dall'1.1.2009 dalle disposizioni di cui si dice nel paragrafo 2.3. Lo stipendio annuo lordo del 2011, articolato nelle voci stipendio tabellare e retribuzione di risultato, ammonta ad € 173.753 ed è pari a quello corrisposto nel 2010. Su questo importo, in attuazione della disciplina vigente (art. 9 comma 2 del decreto legge n. 78/2010), è stata operata una riduzione del 5% e del 10%, sul trattamento economico complessivo, superiore, rispettivamente, ai 90.000 euro lordi annui e ai 150.000 euro lordi annui, per un ammontare complessivo di € 5.674,88.

2.3 *Personale dipendente* - L'art. 14 dello Statuto dell'ente prevede che il rapporto di lavoro dei dipendenti sia regolato dalle disposizioni del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Si tratta di disposizione coerente con la natura di ente pubblico economico cui è stata data attuazione, nel corso del 2007, con la sottoscrizione, in data 21 dicembre, di un CCNL privatistico per il quadriennio normativo 2006-2009. Dal lato giuridico sono previste cinque categorie (A, B, C, funzionari e quadri), contraddistinte dall'intercambiabilità delle mansioni e da passaggi interni di livello e di categoria essenzialmente fondati sul merito.

Come evidenziato nei precedenti referti, nel corso del 2008 anche i rapporti di lavoro riguardanti il personale dirigenziale - prima regolati dal CCNL della dirigenza pubblica area 1 - sono stati disciplinati da contratto di natura privatistica. Dopo un primo accordo, che ha riguardato la definizione degli incrementi economici per il periodo 2006-2008, con un secondo CCNL, stipulato l'11/12/2008, è stato disciplinato il triennio 2009-2011 con riferimento sia alla parte normativa, sia a quella economica.

E' previsto che il contratto si applichi a tutto il personale dirigente, a tempo indeterminato o determinato; la retribuzione annua lorda dei dirigenti di seconda fascia è fissata in una base minima di € 70.000 lordi annui, quella dei dirigenti di prima fascia in € 120.000, mentre è previsto che la retribuzione di risultato non possa essere inferiore, nel minimo, a una mensilità lorda della retribuzione annuale.

In conformità a quanto stabilito da questo contratto di lavoro, ai tre dirigenti di seconda fascia dell'ente è attribuito uno stipendio annuo lordo (inclusa RIA e retribuzione di risultato), compreso tra € 82.556 e € 173.753, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 9, commi 1 e 2 del decreto legge n. 78 del 2010 sull'invarianza della spesa del 2011 sul 2010.

A commento delle tabelle che seguono, è da dire che, per l'effetto di una cessazione dal servizio e di una assunzione, il numero complessivo dei dipendenti a tempo indeterminato (tabella 3), non ha subito modificazioni tra il 2010 e il 2011, restando fermo a 80 dipendenti, escluso il direttore generale e comprese 5 unità in regime di part-time. La consistenza delle singole qualifiche funzionali s'è, poi, modificata in conseguenza di 15 passaggi di livello.

Per le attività di natura stagionale, sono stati utilizzati 14 dipendenti a tempo determinato, per un totale complessivo di 65 mesi, corrispondenti a 5 unità (nel 2010 sono stati utilizzati 15 dipendenti a tempo determinato, corrispondenti a 6 unità per un totale complessivo di 73 mesi).

I costi per il personale (tabella 4) vedono un decremento del 4,4 per cento rispetto all'esercizio precedente, da riferire, piuttosto che al minor numero dei dipendenti part-time, alle misure di contenimento della spesa di cui all'articolo 9 del decreto legge n. 98 del 2011.

Consistenza del personale in servizio

(tabella 3)

PERSONALE	31/12/2010	Passaggi a qualifica superiore	CESSATI	Qualifica conseguita a seguito di passaggio solo giuridico	ASSUNTI	31/12/2011	di cui part - time
DIRIGENTI ^(a)	4					4	
CATEGORIA F	F2	3				3	
	F1	7				7	1
CATEGORIA C	C3	10	-1	11		20	1
	C2	13	-11	3		5	
	C1	8 ^(b)	-3		1	6 ^(b)	
CATEGORIA B	B3	25				25	2
	B2	8		1		9	1
	B1	2 ^(b)	-1			1 ^(b)	
CATEGORIA A	A3	1				1	
	A2	0				0	
	A1	0 ^(b)				0 ^(b)	
TOTALE	81	-15	-1	15	1	81	5 ^(c)

(a) Compreso il Direttore Generale

(b) Nelle unità C1-B1-A1 non è compreso il personale a tempo determinato

(c) Corrispondenti a 3,97 unità a tempo pieno

Costo annuo per il personale

(tabella 4)

(euro)

	2010	2011
Salari/Stipendi	2.841.519	2.748.044
Oneri sociali	958.764	944.674
T.F.R.	283.780	223.296
Altri costi	221.943	220.050
TOTALE	4.306.006	4.116.064

Il costo medio annuo del personale (escluso il costo del direttore generale e compreso quello dei lavoratori stagionali), calcolato in anni-persona, pari nel 2010 a € 46.784 (per 86,83 dipendenti), ammonta per il 2011 a € 45.556 (per 85

dipendenti), dato, anche questo, influenzato dall'attuazione degli indirizzi normativi in tema di contenimento della spesa per il personale.

La tabella 5 pone a raffronto il costo annuo per il personale con il costo della produzione. In proposito è da rilevare come il lieve scostamento derivante dal raffronto tra gli esercizi 2011 e 2010 sia in misura prevalente da ricondurre ai minori costi per il personale e, solo in minima parte, alla riduzione dei costi di produzione.

(tabella 5)

(euro)

ANNO	COSTO PERSONALE	COSTO PRODUZIONE	INCIDENZA %
2010	4.306.006	8.040.424	53,55
2011	4.116.064	8.038.737	51,20

3. L'attività del 2011. Gli eventi caratterizzanti l'esercizio

3.1. *Cenni generali* - Anche per il 2011, è stata prodotta dall'ente, a corredo dei documenti di bilancio, una relazione illustrativa sull'andamento della gestione che dà conto in modo preciso e dettagliato delle principali attività svolte nell'esercizio.

Ad essa si fa rinvio per un approfondimento, limitandosi questo referto a sottolineare gli aspetti di sintesi, con una attenzione maggiore a quei profili che sono parsi presentare interesse particolare ovvero profili di problematicità.

Nelle precedenti relazioni la Corte dei conti poneva all'attenzione del Parlamento l'opportunità di rivedere competenze e funzioni dell'ente nazionale risi, perché ancora regolate nelle linee fondamentali da una normativa risalente alla prima metà del 1900, così da salvaguardare - nel rispetto dei principi che derivano dalla riforma del titolo V della Costituzione - un patrimonio di conoscenza e di intervento tecnico-scientifico su un settore significativo del mercato agricolo del Paese, senza rinunciare a meglio "modellare" la struttura dell'Ente ai propri compiti veramente qualificanti. Riordino suggerito, anche, dal minor rilievo di alcune attività svolte dall'ENR in ambito comunitario, quali le funzioni di organismo pagatore degli aiuti FEOGA e quelle di organismo di intervento sul mercato del riso. Si tratta, peraltro, di aspetti cui già s'è fatto riferimento nel capitolo uno, cui si fa, pertanto, rinvio.

A quanto appena detto va aggiunta la sempre più accentuata marginalità dell'attività di magazzinaggio svolta dall'ente per conto dell'Unione Europea, circostanza che aveva trovato conferma già nel 2006/2007, campagna in cui i magazzini erano tornati ad essere vuoti dopo un periodo di dieci anni e tali sono rimasti nel corso delle successive campagne.

Il minor impegno dell'ENR nell'espletamento dei compiti testé ricordati, effetto vuoi dell'evoluzione della normativa di settore, vuoi dell'andamento del mercato risicolo in ambito nazionale e comunitario, non ha significato il venire meno dell'attenzione e, ove possibile, del contributo propositivo dei competenti organi dell'ente sulle principali questioni connesse alla definizione della politica agricola comunitaria nel settore del riso.

In quest'attività, volta a individuare e suggerire le migliori scelte possibili a vantaggio del settore, va segnalata nel 2011 l'adozione di un documento unitario di filiera sottoposto alle valutazioni del Ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAAF) e di una serie di attività di supporto, svolte anche in sede comunitaria, mirate a mantenere un riconoscimento di specificità per la coltura. In particolare, nei prossimi anni, sarà - a giudizio dell'ente - quella della definizione della struttura dei

pagamenti diretti degli aiuti comunitari una delle questioni di maggior rilievo sui quali si concentrerà l'attenzione degli operatori del settore, in quanto da essa discendono importanti conseguenze di natura finanziaria per tutta l'agricoltura nazionale, ivi compreso il settore del riso.

Con riguardo sempre alla questione degli aiuti comunitari, l'ENR nel corso del 2011 ha collaborato attivamente con il MIPAAF alla definizione delle linee attuative della normativa comunitaria che prevede, già dal 2012, il disaccoppiamento degli aiuti ai produttori, anche sementieri, di riso. In tal senso è previsto (decreti MIPAAF 10 agosto 2011) che gli importi relativi all'aiuto specifico nel regime di pagamento unico sia ripartito, a valere dal 1° gennaio 2012, tra gli agricoltori destinatari del beneficio nel quadriennio 2005-2008 o che nel medesimo periodo temporale abbiano iniziato l'attività agricola.

E', comunque, nel settore della tutela della produzione nazionale del riso e della sua qualità che deve, negli anni più recenti, essere ricercata l'essenza delle funzioni istituzionali dell'ENR e la ragione della sua permanenza nell'ordinamento.

E' utile ricordare come, già nel 2009, il Consiglio di Amministrazione abbia adottato una serie di provvedimenti di razionalizzazione, intesi a ridurre il carico di attività amministrativa a vantaggio di quelle di servizio e di carattere economico. In questa direzione venne istituito un "centro operativo unico" dove è stato concentrato tutto il lavoro amministrativo prima gestito presso tutte le sedi periferiche dell'Ente.

All'inizio del 2010, poi, è stato disposto l'accorpamento presso il Centro Ricerche sul Riso dei tre dipartimenti (miglioramento genetico e servizio sementi, agronomia e difesa della coltura, merceologia) in un unico dipartimento di ricerca, con il laboratorio di biologia molecolare. Sono individuati separatamente, sempre nell'ambito del Centro Ricerche sul Riso, il laboratorio chimico merceologico, l'azienda agricola e l'ufficio amministrativo, posti alle dipendenze dei servizi amministrativi della sede centrale.

Premesso quanto sopra, l'Ente ha continuato a svolgere, nel 2011, un'azione dinamica a tutela della produzione e dello sviluppo del prodotto, così da continuare a costituire un punto di riferimento importante per la filiera risicola, anche grazie ad una costante attività di sperimentazione, assistenza tecnica, ricerca e divulgazione dei dati statistici raccolti ed elaborati.

Sempre nel 2011 sono state avviate, sotto il profilo dell'organizzazione iniziative volte a conferire maggiore efficienza e funzionalità alle attività di due settori strategici per i fini istituzionali dell'ente. Attività, che fanno capo al Centro ricerche sul riso e al

servizio di assistenza tecnica attraverso, anche, la creazione di soggetti cui sono demandati compiti di raccordo tra i due servizi e tra questi e l'utenza esterna.

Nell'arco temporale di riferimento, l'ENR è stato attivo nell'esecuzione dei controlli in campo agroalimentare. In particolare, è proseguito nel 2011 il rapporto di collaborazione con l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, in esecuzione di apposita convenzione (stipulata l'11 aprile 2008) per l'effettuazione di analisi merceologiche presso i laboratori dell'Ente (175 campioni conformi, 63 non conformi).

Per quanto attiene ai controlli sulla qualità del prodotto risicolo, sono state eseguite verifiche dirette presso 92 ditte (77 nel 2010) che utilizzano il marchio "Riso italiano", con riguardo anche al rispetto delle disposizioni normative che disciplinano il commercio del prodotto nel Paese.

E' inoltre, da porre in evidenza come l'Ente sia designato quale Autorità pubblica di controllo per la produzione di specifiche qualità di riso, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria. Nello svolgimento di questa attività provvede a redigere i piani di controllo e successivamente ad eseguire le verifiche previste, finalizzate ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione.

Costante, infine, è stata la presenza in sede comunitaria, attraverso la partecipazione dell'ente ai comitati di gestione dell'Organizzazione comune di mercato orizzontale (OCM unica), ai comitati FEAGA, ai lavori del Consiglio Agricoltura e la collaborazione con enti nazionali e sovranazionali del settore.

Un riferimento è, infine, da riservare all'attività di collaborazione con AGEA. L'ente, infatti, ha effettuato per conto di detto organismo controlli sulla fornitura di riso agli indigenti, prelevando i necessari campioni e rilasciando circa cento certificati di analisi.

3.2 Ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica e altre attività – Come già ricordato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, l'ENR, ai fini della ricerca, ha un proprio Centro, le cui attività sono principalmente indirizzate verso la specializzazione in materia di sementi, miglioramento genetico, agronomia e difesa della coltura, chimica e merceologia. Il Centro ricerche sul riso è dotato delle attrezzature tecnico-scientifiche necessarie allo svolgimento di attività di produzione di semente (essiccatoi, impianti di selezione), ricerca e sperimentazione agronomiche (serre, laboratori) e di divulgazione sulla coltura del riso. In particolare, ha a propria disposizione un'azienda agricola a carattere sperimentale per l'esecuzione di attività di ricerca agronomica in campo, per la conservazione e moltiplicazione delle varietà di riso di cui l'Ente è

costitutore, oltre che per la normale coltivazione del riso. Particolare importanza riveste l'attività svolta dal Centro nel campo sementiero.

E' utile ricordare, nelle linee generali, come l'attività svolta dall'Ente in questo settore, sia consistita, sino al 2008, nella cessione alle ditte sementiere del proprio materiale sin dalla generazione successiva al seme "prebase", ricevendo, quale contropartita, una *royalty* commisurata alla tipologia del seme, in rapporto alla quantità moltiplicata e commercializzata. Le ditte medesime provvedevano, infatti, negli anni successivi, a riprodurre le sementi per ottenere le generazioni successive. Si tratta, peraltro, di un'attività che è stata oggetto, già dal 2010, di una serie di adeguamenti tecnici finalizzati (attraverso la cessione diretta alle ditte sementiere del solo seme tecnico di seconda riproduzione e ricevendo un "diritto al costitutore" determinato in misura percentuale rispetto al prezzo finale di vendita della semente in natura), tra l'altro, a indirizzare le semine secondo le reali esigenze della filiera, a valorizzare i compiti dell'ente e a incrementare il volume delle sue entrate senza, peraltro, incidere sul costo finale per l'utilizzatore, e, infine, ad assicurare una miglior tutela alle aziende agricole moltiplicatrici dai rischi connessi ai risultati effettivi della programmazione da parte delle ditte sementiere. In attuazione del modello di lavoro appena descritto, l'ente ha prodotto autonomamente seme tecnico sufficiente per ottenere quantitativi delle diverse generazioni adeguati a garantire, con le semine del 2011, un raccolto sufficiente ad approvvigionare di semente in natura le ditte sementiere.

L'attività di ricerca ha, poi, riguardato il settore del miglioramento genetico (attività fondamentale per l'ottenimento di varietà innovative d'interesse per la filiera risicola nazionale, svolta, nel 2011, con la conferma di tre principali programmi: di costituzione varietale; di collaborazioni esterne e convenzioni connesse; di divulgazione), dell'agronomia (attraverso specifici programmi riguardanti la fertilizzazione e le metodiche di coltivazione, svolti in collaborazione con regioni, istituti universitari, enti di ricerca e società private), delle malattie del riso e del contrasto agli insetti dannosi (con particolare attenzione alle problematiche riguardanti le importazioni di sementi da altri paesi), della implementazione del sistema di qualità.

Sono proseguite, inoltre, le attività relative alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati che si riferiscono alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto; all'informazione e divulgazione, condotta attraverso il sito web istituzionale e la pubblicazione "Il risicoltore" (che vanta una tiratura di 8.500 copie); alle attività promozionali volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano. Nel 2011 è, poi, proseguita la

diffusione delle pubblicazioni "Riso news" e "Riso e alimentazione", inviate sotto forma di *newsletter* a oltre mille utenti.

Deve, infine, essere ricordato come l'ente, attraverso il proprio servizio di assistenza tecnica, presta attività di tutoraggio a favore dei risicoltori supportandoli nelle scelte da compiere, intervenendo *in loco* per ogni problema di natura fitosanitaria o legato alle patologie del riso.

3.3 Risorse finanziarie - La maggiore componente dei ricavi dell'Ente nazionale risi è costituita dai proventi del "diritto di contratto" sulle vendite di risone, vale a dire dalle competenze che la legge stabilisce siano dovute all'Ente sul quantitativo di prodotto complessivamente commercializzato in ciascuna campagna.

La misura del "diritto di contratto" è stabilita con provvedimento degli organi dell'ente, approvato dal Ministero vigilante, ed è confermata, per la campagna di commercializzazione 2010/2011 in € 0,30 per ogni 100 chilogrammi di risone commercializzato (d.m. 18 marzo 2011)⁵.

Nell'esercizio in esame, i ricavi da diritto di contratto sono stati pari al 66 per cento del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni (nella medesima percentuale del 2010).

Sebbene di "peso" molto inferiore, almeno sotto il profilo finanziario (€/mgl 1.738 nel 2011; €/mgl 1.191 nel 2010), altro introito consolidato è quello che deriva dall'attività sementiera. L'ente, infatti, come già accennato, per fare fronte alle spese inerenti la conservazione in purezza delle varietà del seme di riso di cui è responsabile, richiede alle ditte sementiere che moltiplicano e commercializzano il seme, il pagamento dei "diritti al costitutore" in importi che, per la campagna di commercializzazione 2010/2011, variano da 260 a 80 euro per tonnellata, a seconda della tipologia interessata. Il raffronto tra costi e ricavi complessivi dell'attività sementiera mostra – nel 2011 – che i primi sono pari a € 720.286, i secondi a € 2.048.182.

3.4 Il patrimonio immobiliare – Nelle precedenti relazioni era ricordato come l'ENR fosse proprietario, oltre che degli immobili, ove si trovano alcune delle proprie sedi, di un vasto patrimonio immobiliare, costituito, tra l'altro, da magazzini, essiccatoi, nonché edifici a suo tempo costruiti dall'Ente con destinazione asili nido per i figli delle monda-riso.

⁵ Con riferimento alla campagna 2011/2012 la misura del "diritto di contratto", è deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, per l'ottavo anno consecutivo, in € 0,30 per 100 kg di risone (d.m. 21 febbraio 2012).

Si tratta, peraltro, di opere, non solo per lo più obsolete dal punto di vista tecnico, ma anche non rispondenti alle attuali esigenze del mercato e dell'utenza.

L'ENR, pertanto, ormai da molti anni ha iniziato un percorso di progressiva dismissione di un patrimonio non più funzionale alle proprie esigenze, la cui detenzione comporta non indifferenti costi di gestione, e, soprattutto, di adeguamento strutturale e funzionale, tenuto anche conto della presenza di fibro-cemento contenente amianto in alcune strutture.

Percorso non facile per la particolare natura degli edifici e per problematiche specifiche ad alcuni di essi connesse (gli asili nido, ad esempio, sono edificati su terreni donati dagli enti locali, con vincolo di destinazione). Si tratta, inoltre, per lo più, di beni ricadenti nella disciplina nazionale di tutela del patrimonio storico e artistico e la cui vendita è subordinata alle necessarie verifiche da parte dell'Autorità di tutela (nel corso del 2008 è stato dichiarato privo d'interesse culturale l'essiccatoio di Rosasco, in provincia di Pavia).

Gli immobili venduti tra il 2002 e il 2005 (undici unità, tra magazzini, essiccatoi ed asili nido), attraverso procedure ad evidenza pubblica, hanno determinato un ricavo di € 2.136.213. Negli esercizi 2006 e 2007, furono alienati un terreno, un asilo nido, un magazzino e due immobili già adibiti a uffici, con plusvalenze di € 2.249.758. Nel 2008, infine, è stato venduto un magazzino-essiccatoio per un corrispettivo di € 193.704, che ha determinato una plusvalenza di € 192.355⁶.

Nel biennio 2009/2010 non si è registrata, invece, alcuna variazione nella consistenza immobiliare, giacché l'Ente s'è conformato alle indicazioni ricevute dal Ministero vigilante circa l'esigenza, in pendenza della nomina dei nuovi organi di amministrazione, di evitare l'adozione di atti suscettibili di determinare obbligazioni eccedenti l'ordinaria amministrazione.

La ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione (16 marzo 2011) non ha, peraltro, consentito la immediata ripresa di un organico programma di dismissione del patrimonio vetusto e privo di ritorni finanziari per l'ente, ciò in quanto l'articolo 12 del decreto legge n. 98/2011 dispone che gli atti di compravendita delle amministrazioni incluse – come l'ENR – nell'elenco ISTAT siano subordinati alla verifica del rispetto dei saldi di finanza pubblica e soggette a decreto autorizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze.

La consistenza dei beni dell'ente è rimasta, quindi, invariata nel 2011, fatta eccezione per la cessione bonaria di un magazzino essiccatoio, oggetto di esproprio per

⁶ Sempre nel 2008, il patrimonio immobiliare dell'Ente si è incrementato con gli acquisti di un terreno in Mortara (PV) - censito come risaia - e della restante porzione di un immobile, in provincia di Novara, già posseduto al 50 per cento.

pubblica utilità da parte del Comune di Codigoro (FE) con comunicazione di indennità (€ 95.920) sostanzialmente corrispondente alla perizia giurata acquisita dall'ente.

Riferisce, poi, l'ENR di aver deliberato nel 2012 la messa in vendita di alcuni immobili inutilizzati, obsoleti e caratterizzati dalla presenza di amianto nelle strutture e di aver, comunque, subordinato l'esecutività della deliberazione all'autorizzazione dell'amministrazione vigilante, da acquisire d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze.

3.5 *Pregresse campagne di ammasso* – Da molti anni la Corte dei conti, in ogni suo referto sulla gestione dell'ENR, richiamava l'attenzione sulle poste classificate "gestioni speciali", iscritte nella parte tabellare del bilancio e risalenti agli anni in cui vigeva l'ammasso obbligatorio del risone e l'ente doveva annualmente redigere il rendiconto della relativa gestione da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Si trattava degli oneri relativi alle perdite di tre campagne di ammasso (1948/1949 – 1954/1955 – 1961/1962), i cui rendiconti trasmessi dall'Ente al Ministero, non vennero formalmente approvati per rilevate carenze nella documentazione dell'epoca. La parte più rilevante del credito vantato dall'ente nei confronti dello Stato era costituita dalle spese di gestione a suo tempo sostenute con le proprie risorse (c.d. spese di finalizzazione) e mai rimborsate dallo Stato. A tale debito che, nel 2010, superava gli 82 milioni di euro, cui andavano aggiunte le somme corrisposte, dieci anni or sono, direttamente dall'ente agli Istituti bancari - al cui credito si era fatto ricorso per il finanziamento delle campagne di ammasso - per cambiali, non presentate alla banca centrale per il risconto, dell'importo di € 661.797⁷.

A completezza del quadro generale, è da considerare, poi, che la Banca d'Italia, sempre in conseguenza delle complesse vicende afferenti al ricorso al credito per il finanziamento degli ammassi, deteneva dal 1994 effetti cambiari, regolarmente scontati, per € 33,7 milioni.

A definire la delicata questione ha provveduto, come del resto auspicato dalla Corte, il legislatore con l'art. 21, comma 11 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011.

⁷ Nelle precedenti relazioni riferiva la Corte come, nel corso del 2003, la Corte di Appello di Roma avesse condannato, in riforma della sentenza di primo grado, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a corrispondere all'Ente nazionale risi la somma di € 729.053, comprensiva della sorte capitale e degli interessi maturati. Il ricorso presso la Corte di Cassazione, proposto dall'avvocatura erariale per conto del Ministero soccombente, si è definito in senso sfavorevole all'Ente. La Suprema Corte, infatti, con sentenza n. 2863 del 14 ottobre 2008 ha cassato la sentenza impugnata dal Ministero e ha rinviato l'affare alla Corte di Appello di Roma, opinando, in punto di diritto, come dal complesso della risalente legislazione (legge n. 1008/1938; RDL n.1682/1939) emerga l'obbligo della rendicontazione delle campagne di ammasso e, quindi, la necessità della presenza di documentazione a supporto degli esiti della gestione.

Questa disposizione prevede l'estinzione dei crediti vantati dall'ENR verso lo Stato insieme alle spese e agli interessi maturati; autorizza, inoltre, la spesa di 33,7 milioni di euro da corrispondere alla Banca d'Italia per gli effetti cambiari da essa detenuti e la spesa di €/mgl 662 da corrispondere all'Ente risi per le somme erogate su cambiali non riscontate (le relative somme sono state accreditate all'ente nel novembre del 2011). E', infine, disposta l'estinzione di tutti i giudizi pendenti afferenti i crediti in parola.

Il bilancio 2011 dell'ENR non riporta, pertanto, a differenza di quelli precedenti la contabilità relativa alle campagne di ammasso.

4. La gestione finanziaria

4.1 *Il bilancio d'esercizio; dati di sintesi* – L'ENR adotta esclusivamente il bilancio civilistico, redatto secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, di recepimento delle direttive CEE in materia.

Il bilancio d'esercizio contiene, altresì, ai sensi delle disposizioni del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente, lo stato patrimoniale e il conto economico (e la nota integrativa, appositamente redatta) relativi all'attività di ammasso pubblico svolta quale organismo pagatore per conto dell'Unione Europea, documenti cui corrisponde una specifica sezione della relazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2011 è stato approvato, previo parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, con deliberazione del Consiglio di amministrazione adottata nei termini previsti dalle disposizioni statutarie.

I risultati complessivi del bilancio d'esercizio 2011 possono così sintetizzarsi:

- STATO PATRIMONIALE

- ATTIVITÀ: euro 23.294.942 (di cui euro 4.157.972 per la voce "immobilizzazioni", euro 19.116.362 per la voce "attivo circolante" ed euro 20.608 per la voce "ratei e risconti").
- PASSIVITÀ: euro 11.896.137 (di cui euro 5.741.220 per la voce "fondi per rischi e oneri", euro 3.800.561 per la voce "trattamenti di fine rapporto", euro 724.773 per la voce "debiti" ed euro 1.629.583 per la voce "ratei e risconti").
- PATRIMONIO NETTO: euro 11.398.805

- CONTO ECONOMICO

- Valore della produzione: euro 7.677.833
- Costi della produzione: euro 8.038.737
- Differenza: euro -360.904
- Proventi e oneri finanziari: euro 18.042
- Partite straordinarie: euro 662.264
- Risultato prima delle imposte: euro 319.402
- Imposte sul reddito d'esercizio: euro 232.578
- Utile dell'esercizio: euro 86.824

A commento dei dati sopra esposti, è da dire, come si vedrà dalla più dettagliata analisi delle voci che compongono i singoli documenti di bilancio, come la situazione economico-patrimoniale dell'ente non mostri, nell'esercizio 2011, un sostanziale miglioramento. Il maggior utile di esercizio nel 2011 rispetto al 2010 è, infatti, da ricondurre essenzialmente all'incremento della voce "Proventi e oneri straordinari" dove è iscritto l'importo di € 679.399, quasi per l'intero da ricondurre al credito vantato dall'ente nei confronti dello Stato per la vicenda dei pregressi ammassi, cui già s'è riferito nel capitolo quattro e cui si fa, pertanto, rinvio.

Sempre sotto l'aspetto economico è da porre in evidenza il peggioramento del risultato operativo (€ 253.004 nel 2010) che nel 2011 mostra un valore negativo di € 360.904.

Per effetto della flessione dei saldi della gestione caratteristica e tra proventi e oneri finanziari, controbilanciato dall'andamento delle partite straordinarie, l'utile di esercizio (€ 121.967 nel 2009, € 49.154 nel 2010, € 86.824 nel 2011) aumenta di € 37.670 nel confronto tra il 2011 e il 2010.

Il patrimonio netto s'incrementa in misura corrispondente all'utile di esercizio e si attesta nel 2011 su €/mgl 11.399.

Il rendiconto d'intervento mostra, anche nel 2011, per le ragioni esposte nel capitolo uno di questa relazione, l'assenza di ricavi e proventi. Il patrimonio è di €/mgl 2.522 (rispetto alle €/mgl 2.672 del 2010); il conto economico chiude con una perdita di €/mgl 149, diminuita rispetto a quella del 2010 (€/mgl 474), a causa, essenzialmente, dell'assenza di costi di gestione a favore dell'ENR.

Nel 2011, l'ente – inserito dall'Istat nel conto consolidato delle amministrazioni pubbliche – ha operato nel rispetto dei limiti di spesa recati dalle leggi n. 133 del 2008 e n. 122 del 2010 e di ciò è dato espressamente atto nella relazione al bilancio del Collegio dei revisori (che si esprime in senso favorevole all'approvazione), con dettagliata analisi delle voci oggetto delle misure di contenimento. Sempre nel 2011 l'ente ha provveduto, in esecuzione di quanto disposto dall'articolo 6, comma 21 della legge da ultimo citata, a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di € 172.369, quali somme provenienti dalle riduzioni di spesa in parola.

E', inoltre, da rilevare come il Collegio dei revisori abbia accertato il rispetto da parte dell'ente delle misure di contenimento della spesa per la manutenzione degli immobili, previste dall'articolo 8 della legge n. 122 del 2010.

4.2 *Lo stato patrimoniale* - I dati relativi a questo documento sono riportati nel seguente prospetto e posti a raffronto con quelli dell'esercizio precedente (tabella 8).

(tabella 8)

(euro)

ANNO	2010	2011
IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali	104.237	95.399
Immobilizzazioni materiali	4.331.537	4.062.573
Immobilizzazioni finanziarie	4.731	0
Totale Immobilizzazioni	4.440.505	4.157.972
ATTIVO CIRCOLANTE		
Crediti	1.419.241	649.655
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4.981	0
Disponibilità liquide	17.327.967	18.466.707
Totale Attivo circolante	18.752.189	19.116.362
RATEI E RISCONTI	22.891	20.608
TOTALE ATTIVO	23.215.585	23.294.942
PATRIMONIO NETTO	11.262.825	11.311.981
UTILE D'ESERCIZIO	49.154	86.824
Totale patrimonio netto	11.311.979	11.398.805
FONDI PER RISCHI E ONERI	4.816.919	5.741.220
TRATT. FINE RAPPORTO	3.893.900	3.800.561
DEBITI	1.181.327	724.773
RATEI E RISCONTI	2.011.460	1.629.583
TOTALE PASSIVO	23.215.585	23.294.942

Come può osservarsi non si verificano, nel complesso, variazioni di significativo rilievo.

Nell'attivo, i valori delle immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, al netto dei fondi di ammortamento.

In particolare, le immobilizzazioni immateriali espongono, tra l'altro, come nel precedente esercizio, i costi per l'aggiornamento del software e la variazione del relativo valore è costituita dal saldo tra gli acquisti del 2011 e l'ammortamento diretto del 20 per cento.